



Etica del lavoro e ideale democratico, l'attualità del pensiero dei fratelli Rosselli

Descrizione

Alcuni articoli recentemente pubblicati su questa rivista richiedono che sia dato un seguito di discussione. Aprire un dibattito "un'espressione che rimanda a vezzi intellettuali dall'efficacia bizantina, tuttavia farlo rimane un ottimo rimedio contro insipienza e conformismo. Come sfuggire, poi, a un simile destino di confronto e discussione per una testata chiamata *L'Incontro*? Infine, le tre riflessioni in parola presentano elementi che possono condurre a un ragionamento organico.

[Il primo intervento " quello del 30 aprile di Riccardo Rossotto](#), che cita il cambio di paradigma proposto da Enrico Giovannini dalle colonne del *Corriere della Sera*, e individua alcune priorità per dare luogo a tale mutamento epocale, in particolare lotta alle diseguaglianze, economia verde, rivoluzione digitale e lotta all'evasione. Oltre a condividere l'agenda, mi ha colpito che Rossotto su temi del XXI secolo rivolga un cenno di particolare attenzione al pensiero dei fratelli Rosselli. Nel dibattito contemporaneo, infatti, i temi in questione, in particolare economia verde e rivoluzione digitale, sono spesso ritenuti un'acquisizione di consapevolezza derivante da una contemporaneità in cui le antiche identità culturali e politiche non avrebbero più¹ ragion d'essere.

In realtà, dopo la crisi del debito e ora quella sanitaria, il cambio di paradigma " invece significativo di una ritrovata piena cittadinanza, nel campo democratico occidentale, di visioni differenti sull'evoluzione della società. " restituita alla politica un'ampia estensione della libertà di scelta sull'organizzazione sociale, scomparsa nello scorso trentennio, quando le magnifiche sorti e progressive, a partire dalla caduta dell'Unione sovietica e dalla ritrovata libertà dei popoli dell'Europa orientale, sembravano dovere essere conferite alla fine della storia. Quel periodo e la sua visione di fondo " quella per cui esiste una regola economica di carattere tecnico, che si pretende impolitica e indiscutibile " sono oggi superati. In questo quadro, il rimando ai fratelli Rosselli costituisce una intuizione su quanto il cambio di paradigma produca certamente un'agenda contemporanea, tuttavia riferita a una visione del mondo con antecedenti culturali certi: " appropriato il richiamo a quel progetto, di ormai quasi cento anni fa, teso a coniugare e far camminare insieme il liberalismo democratico e il socialismo liberale.

[Vi " poi la riflessione sulla cooptazione di Alberto Dolci pubblicata il 14 maggio](#), che indica alcuni elementi di grande interesse relativi alla composizione di una classe dirigente, all'efficienza misurabile delle scelte e alla verifica democratica di esse. L'articolo di Dolci disvela la leggerezza culturale con cui

si Ã¨ diffusa negli scorsi anni una parola sciocca qual Ã¨ meritocrazia, come se la legittimazione all'esercizio del potere derivasse non dalla libertÃ e dall'eguaglianza bensÃ dal merito individuale. Anche nella riflessione di Dolci si trovano ragioni per tornare al pensiero dei fratelli Rosselli, al tentativo di superamento della tensione tra etica della responsabilitÃ individuale e principio di eguaglianza. In questo quadro, il merito puÃ essere restituito alla dimensione che gli Ã propria, relativa al percorso dell'individuo e alle ragioni del suo successo, ai principi di pari opportunitÃ , di concorrenza, di non discriminazione nella vita sociale ed economica. A caratterizzare le forme di esercizio del potere, a giustificare il fatto stesso che il potere statale possa essere esercitato Ã invece il principio secondo cui gli esseri umani nascono liberi ed eguali; e non dal merito, bensÃ dal semplice fatto di esistere, derivano il diritto di scegliere le forme di esercizio e le modalitÃ di controllo del potere.

[Infine, vi Ã l'articolo di Rossotto di venerdÃ 21](#) sul rischio di una ingiustizia intergenerazionale in un destino di societÃ parassitaria di massa, secondo alcune riflessioni recenti, tra le quali quella di Luca Ricolfi. Ã questo il terzo momento del percorso: il primo, abbiamo visto, Ã l'agenda del cambio di paradigma; il secondo, l'individuazione della fonte dei diritti, nella riflessione su cooptazione e merito e controllo democratico; il terzo momento si concentra sull'etica pubblica, quindi sui doveri. Ebbene, anche i temi della societÃ parassitaria di massa e dell'ingiustizia "non soltanto intergenerazionale" che essa produce rimandano alla necessitÃ di un incontro tra liberalismo democratico e socialismo liberale. In particolare, il parassitismo degli elementi piÃ benestanti, dei *rentiers*, puÃ paradossalmente trovare oggi un insperato e involontario sostegno nelle posizioni antilavoriste che si sono sviluppate in seno ai movimenti della sinistra radicale in occidente. Contrariamente alla visione paradisiaca di una societÃ frugale e serena, infatti, nel reddito di esistenza senza produttivitÃ il rischio Ã che una fascia sempre maggiore della popolazione sia condannata a vivere nell'inazione e senza autonomia economica, intossicata dall'abitudine a un limitatissimo reddito pubblico di mero sostentamento, senza possibilitÃ di soddisfare bisogni e desideri, senza possibilitÃ di crescita, in una societÃ fissa, in cui le posizioni di privilegio familiare diventano perpetue. Ã l'esatto opposto della Repubblica democratica fondata sul lavoro della costituzione, che riconosce il diritto al lavoro e lo completa con i corrispondenti doveri: per ogni cittadino, "di svolgere, secondo le proprie possibilitÃ e la propria scelta, un'attivitÃ o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della societÃ "; per lo Stato, di promuovere le condizioni che rendano effettivo il diritto.

NicolÃ Ferraris

CATEGORY

1. Diritti e Doveri
2. test

POST TAG

1. invidia

Categoria

1. Diritti e Doveri
2. test

Tag

1. invidia

Data di creazione

25/05/2020

Autore

ferraris

default watermark